

va nascondersi nell'abituro di un povero schiavo ove al primo romore inscio delle località egli era andato tutto tremante a ricoverarsi, ed ove i Numidi giusta gli ordini ricevuti gli mozzarono il capo, recandolo a Giugurta (1).

La nuova di un tale avvenimento si diffuse ben presto per tutta l'Africa: Aderbale, e tutta l'antica corte di Micipsa fu colta d'orrore: i Numidi pareggiano, e il maggior numero si dichiara per Aderbale, mentre i più valorosi stanno per Giugurta. Questi fa lega di quante più truppe gli riesce di raccogliere, le città si sottomettono loro buon, o malgrado; egli non proponevasi niente meno che di regnare sull'intera Numidia. Benchè Aderbale spedito avesse a Roma deputati onde avvertire il senato dell'uccisione di suo fratello e della situazione in cui trovavasi, non ommise però di apparecchiarsi alla guerra, contando sulla superiorità del numero; ma quando si venne alla pugna egli fu vinto ed astretto a ricoverare nella provincia romana, donde passò pure a Roma.

Come Giugurta, eseguiti i propri disegni, e divenuto possessore dell'intera Numidia si pose a sangue freddo a riflettere sul suo delitto, s'impossessò di lui il timore dei Romani: sicchè non trovò altro spediente contro la loro indignazione che sui propri tesori, e nella cupidigia dei nobili: dopo qualche giorno partir fece per Roma deputati con grosse somme d'oro e d'argento, ingiungendo loro addirizzarsi prima ai suoi vecchi amici, guadagnandoli con largizioni; poi di acquistarne di nuovi onde espia- re quali fossero giudicati suscettibili di lasciarsi corrompere, non trascurando però veruno, chiunque egli fosse. Quando gli ambasciatori giunsero a Roma, eseguirono le loro istruzioni, e distribuirono magnifici presenti agli amici del loro padrone, e a tutti coloro che godevano di qualche influenza nel senato: i loro successi corrisposero all'aspettazione di chi gli aveva inviati, e diedero a conoscere che in Roma tutto era venale. Nacque così subita rivoluzione, che Giugurta di cui non parlavasi che con indignazione, conobbe di aversi acquistato incontanente il favore e l'affetto dei nobili. Vinti parte dall'oro, par-

(1) Guerra di Giugurta in Sallustio c. 12.